ARGOMENTI

Vademecum del propagandista

3

MONARCHIA E FASCISMO

LA QUESTIONE DI TRIESTE

A cura della Commissione Propaganda
della Direzione del P. C. I.

3277

ARGOMENTI

Vademecum del propagandista

Che cos'è e come si usa

Anzitutto, leggeteio. Vedrete che il vademecum contiene una scelta di documenti che servono a provare: o l'infondatezza delle accuse che gli avversari ci muovono o, direttamente, la giustezza delle nostre posizioni politiche. La scelta è tutt'altro che completa. Voi stessi potrete aggiungere molte citazioni negli spazi lasciati in bianco. Il vademecum diventerà così il vostro taccuino dove voi annoterete tutto ciò che può esservi utile nella vostra attività di propagandisti. Portatelo dunque sempre in tasca. « Vademecum » vuol dire appunto questo: una guida che ci accompagna ovunque.

Va da sè che questa pubblicazione non è segreta. Non esistono pubblicazioni segrete nel nostro partito. Voi perciò potrete anche leggere e mostrare a chi vorrete i brani contenuti nel Vademecum.

Vi raccomandiamo, però, come sempre, di farne un uso avveduto: l'abilità di un propagandista sta nel saper usare l'argomento adatto per la persona o per il pubblico a cui parla.

Non vi mettete a leggere o a recitare tutto quello che c'è nel Vademecum. Scegliete l'argomento più adatto e usate quello.

Comizi e conversazioni in pubblico. *Sapendo in precedenza a quale pubblico dovrete parlare, segnate a margine o copiatevi a parte quei brani che vi possono essere utili. E disponeteli secondo un ordine logico nello schema che vi preparerete per il discorso*

Volantini, manifesti, ecc. *Se vi sembra che alcuni argomenti siano particolarmente efficaci in una situazione determinata, fatene dei volantini: o stampati, o scritti a macchina od anche scritti a mano.*

(v. l'indice a pag. 27)

3278

MONARCHIA E FASCISMO

101. LA MONARCHIA VOLLE IL FASCISMO.

1922 - La monarchia volle il fascismo al potere impetendo al Governo Facta di difendere il paese contro la violenza fascista.

Il Governo proclama lo Stato d'Assedio contro il fascismo...

Alle ore 10,20 del 28 Ottobre 1922 la Agenzia Stefani diramò il seguente comunicato:

« Il Consiglio dei Ministri ha deciso la proclamazione dello Stato di assedio in tutte le provincie del Regno, a cominciare dal mezzogiorno di oggi ». Due ore dopo, alle 12,15 lo Stato d'Assedio fu revocato.

Che cosa era accaduto?

Lo racconta il *Giornale di Torino* del 28 Ottobre 1922.

Il re lo revoca...

« La revoca dello Stato di assedio era avvenuta dopo un vivace richiamo del Re al Presidente del Consiglio On. Facta.

« Agli argomenti di Facta » il Sovrano risponde « Lei dimentica di avere studiato diritto costituzionale Lei dimentica che ogni provvedimento, prima di essere diramato deve essere sanzionato da me. Questa è roba da operette! *Io non firmo un decreto che trovo inopportuno* ».

d'accordo coi fascisti.

E la connivenza del re coi fascisti viene documentata dal resoconto del suo incontro col quadrumviro fascista De Vecchi (*Giornale d'Italia*) del 9 novembre 1922).

« Il primo soldato d'Italia ha la percezione dei destini del suo Regno. Nella sua mente illuminata è limpidissima la visione degli avvenimenti. Egli ha scelto la sua via ».

ASSR

... L'On. Salandra invita De Vecchi a recarsi dal Sovrano. Il Re accoglie il deputato fascista con queste testuali parole:

« Desidero che gli Italiani sappiano che io non ho voluto firmare il decreto di stato d'assedio ».

102. IL GIUDIZIO DI UNO STORICO FASCISTA.

Così gli avvenimenti vengono sunteggiati nel libro «L'Italia Moderna» dello storico Pietro Orsi, pubblicato sotto il fascismo. La responsabilità della monarchia è fuori discussione.

« Il 28 ottobre 1922 i fascisti facendo un grande spiegamento delle loro forze militari, occuparono in molte città ferrovie, posta, prefetture e caserme, mentre numerose colonne di camicie nere marciano su Roma sotto il comando dittatoriale di un quadrumvirato composto di Emilio De Bono, Cesare De Vecchi, Italo Balbo e Michele Bianchi. Il ministero Facta voleva proclamare lo Stato d'assedio, ma il Re, interpretando esattamente il sentimento della nazione, rifiutò di firmare tale decreto; anzi decise di chiamare Benito Mussolini alla Presidenza del Consiglio, segnalando così le direttive della nuova via d'Italia (29 Ottobre).

103. INTIMA COLLABORAZIONE.

Mussolini ringraziò il re per la sua collaborazione nel primo discorso presidenziale (16-11-22) dicendo testualmente...

« Credo anche d'intepretare il pensiero di gran parte di questa assemblea e certamente della maggioranza del popolo italiano, tributando un caldo omaggio al sovrano, il quale si è rifiutato ai tentativi inutilmente reazionari dell'ultima ora, ha evitato la guerra civile e ha permesso di immettere nelle stracche arterie dello Stato parlamentare la nuova impetuosa corrente fascista uscita dalla guerra ed esaltata dalla vittoria ».

3280

e ribadendo così a cose fatte quanto aveva già annunciato a Udine il 20 settembre 1922 e a Napoli il 24 ottobre, alla vigilia della cosiddetta « Marcia su Roma »...

Questi documenti provano in maniera irrefutabile che la monarchia non *subì*, ma *volle* il fascismo. E persino il capo del « Partito Democratico Italiano » e direttore del più acceso giornale monarchico *Italia Nuova* Enzo Selvaggi, ha dovuto riconoscere che...

1924 - Mentre il fascismo conduceva a fondo la sua lotta contro le organizzazioni popolari e i partiti democratici, Vittorio Emanuele, qualche settimana prima del delitto Matteotti, affermava nel discorso della Corona del 24 maggio 1924 in Parlamento.

Dobbiamo avere il coraggio di essere monarchici. La monarchia è continuità: Nessun dubbio che il regime unitario della vita italiana si appoggia saldamente alla monarchia di Savoia, come nessun dubbio che la monarchia italiana, per le sue origini e i suoi sviluppi, non può opporsi a quelle che ora sono le nuove forze nazionali.

« la corresponsabilità morale e politica del sovrano della dittatura fascista esiste » (dal discorso « Il Partito Democratico Italiano » pronunziato a Roma il 3 dicembre 1944).

« Il Paese, fatto sicuro del suo avvenire, ha accelerato il suo ritmo di vita, dando sanzione solenne alla nuova situazione fondamentale politica, la quale non è il prodotto di combinazioni temporanee di gruppi, ma è l'espressione di una fase storica di grande importanza e significazione...

Il mio Governo con gli atti fin qui compiuti ha già impresso nuovo vigore alla compagine statale. *Quest'opera energicamente iniziata* deve essere *non meno energicamente proseguita*.

3281

E nello stesso discorso il Re si fa un dovere di esaltare la Milizia...

« che completa le forze militari della Nazione col concorso volontario della generosa gioventù anelante a temprare nell'addestaramento alle armi il suo entusiasmo e la sua fede ».

104. DAL DELITTO MATTEOTTI ALLE LEGGI ECCEZIONALI.

Dopo il delitto Matteotti l'ondata dello sdegno popolare e dell'avversione contro il fascismo fa prevedere le dimissioni di Mussolini. Ma Mussolini, sicuro della complicità della monarchia, risponde in Senato agli attacchi del senatore Albertini...

« Se sua Maestà al termine di questa seduta, mi chiamasse e mi dicesse che bisogna andarsene, mi metterei sull'attenti farei il saluto, e me ne andrei ».

Vittorio Emanuele fu sordo all'indignazione del paese. Mussolini rimase al potere e avviò il paese alla tirannide fascista mediante le leggi eccezionali del 1926. Le poche libertà sancite dallo Statuto del Regno d'Italia vengono violate. La Monarchia tradisce la Costituzione dello Stato, in perfetto idillio col fascismo. Il re esalta la milizia, strumento di tirannide, con la frase famosa:

« Bisogna essere orgogliosi di avere questa magnifica milizia ».

3282

105. LA MONARCHIA AL SERVIZIO DEL FASCISMO.

Il 20 aprile 1929, nel discorso della corona alla Camera dei Deputati, esalta il plebiscito fascista del 24 marzo.

«le elezioni del 24 marzo hanno dimostrato su quali forze vaste e disciplinate possa contare il Governo fascista... La rigorosa azione del Governo ha ricondotto l'ordine dove prima regnava il disordine o la sedizione, la riforma delle norme legislative coronerà l'opera degli organi esecutivi. Tutto ciò è possibile perchè sono cessate le cause che rendevano incerta e discontinua l'azione del Governo.

Nello stesso discorso il re si fa complice dell'inganno perpetrato dalla stampa fascista ai danni dei lavoratori italiani, affermando con piena malafede che...

«nel campo assistenziale noi vantiamo già le istituzioni più progredite a favore delle classi lavoratrici.

e che...

«Nel nuovo stato le masse della popolazione lavoratrice sono direttamente rappresentate e tutelate nei loro legittimi interessi e bisogni».

Mentre la tirannide fascista si rafforza, e le carceri e i confini si riempiono di antifascisti, colpevoli solo di lottare per la libertà del popolo, la monarchia rafforza sempre più i vincoli con il fascismo. Ancora una volta il discorso della Corona e del Sena-

3285

to del 28 aprile 1934 è tutta una esaltazione della tirannide mussoliniana.

« Nella politica interna, il trinomio: autorità, ordine, giustizia, è norma fondamentale, dal centro alla periferia. L'ordine non è stato e non sarà turbato, non già, o non soltanto, perchè garantito dalle forze politiche e militari di cui il regime dispone, ma perchè l'ordine pubblico è diventato ordine morale, cioè atto di adesione allo Stato attraverso l'abito singolo di una disciplina sempre più consapevole ».

E sottolinea il legame della monarchia col fascismo, affermando che il cammino dell'Italia non sarà interrotto.

« poichè il popolo italiano, — *unito e compatto intorno allo scudo della mia Casa e del romano littorio* — come mai in altra epoca della sua storia — merita ed avrà un sempre più grande destino ».

106. MUSSOLINI E VITTORIO EMANUELE SCATENANO LA GUERRA D'ETIOPIA.

La complicità tra Mussolini e la monarchia si rafforza in vista della campagna etiopica. Il sogno imperiale di casa Savoia viene finalmente realizzato. Si tratta veramente, come disse Mussolini il 28 ottobre 1922 di una

« magnifica armonia che va da S. M. il Re, da S. A. R. il pricipe Ereditario fino agli ultimi casolari degli ultimi villaggi ».

Ecco come lo storico Gioacchino Volpe, nell'intento di esaltare Vit-

3284

torio Emanuele e la Casa Savoia, descrive la collaborazione tra monarchia e fascismo «in questa guerra...

Alla guerra Etiopica parteciparono il Duca di Pistoia, alla testa di una legione di Camicie Nere. Il Duca di Bergamo, al comando di una Divisione. E il primo combattè alla battaglia del Tembien, l'altro a quella dello Scirè. E allo Scirè volle trovarsi presente anche il duca di Spoleto, che era imbarcato su la flottiglia del Mar Rosso. Il Duca d'Ancona comandò la batteria del battaglione S. Marco che pure affrontò la prova del fuoco.

107. TUTTI I SAVOIA SONO COMPLICI DEL FASCISMO!

Nell'offerta della Fede, la Regina Elena, in Roma, fu la prima. Dal molo di Napoli non partì nave di soldati e di Camicie Nere che non ricevessero il saluto cameratesco del principe di Piemonte, bel soldato esso stesso, giovanilmente operoso. Fra le infermiere imbarcate su le navi-ospedale, non mancò la principessa Maria di Piemonte». (Gioacchino Volpe - Vittorio Emanuele III - Istituto per gli studi di politica internazionale - Milano 1939 - pag. 142-143).

Vittorio Emanuele, riconoscente per la nuova corona, che era costata la vita a migliaia di Italiani, volle ricompensare degnamente il suo complice.

Ecco un comunicato della agenzia *Stefani* del 7 maggio 1936.

«Stamane S. M. il Re, ricevendo il Duce per l'udienza settimanale, gli ha consegnato le insegne di Cavaliere di Gran Croce

3875

dell'Ordine Militare di Savoia con la seguente motivazione: «Ministro delle Forze Armate, preparò, condusse, vinse la più grande guerra coloniale che la storia ricordi, guerra che egli, Capo del Governo del Re, intuì e volle per il prestigio, la vita e la grandezza della patria fascista».

Ma la sete di dominio e di conquiste della monarchia dei Savoia non si arresta. Il 13 aprile 1939 Vittorio Emanuele aggiunge alla corona imperiale quella d'Albania, mentre i soldati italiani combattono e muoiono in Spagna, condotti dal fascismo in una guerra sanguinosa contro la democrazia spagnola. E la fosca tirannide di Franco viene così salutata da Vittorio Emanuele:...

«A S. E. il Generalissimo Don Francesco Franco Bahamonde, Capo dello Stato Spagnolo - Burgos. Mentre le valorose forze nazionali concludono vittoriosamente le loro eroiche gesta, desidero esprimere a voi, che ne foste animatore e condottiero il pensiero ammirato mio e di tutti gli italiani che con me salutano nella risorta grande Nazione amica *il trionfo della civiltà e della giustizia*».

Vittorio Emanuele

28 marzo 1939-XVI.

108. LA MONARCHIA VENDE IL PAESE AI NAZISTI DI HITLER.

L'alleanza tra le forze fasciste d'Europa e la monarchia sabauda si fa sempre più stretta. Nel maggio 1938 Hitler è ri-

3286

cevuto solennemente al Quirinale. Nel pranzo di Corte del 3 maggio Vittorio Emanuele afferma

« Numerose e profonde sono le affinità di spirito e di opere che legano la nostra Italia alla Germania e che rendono l'amicizia tra i due popoli intima e sicura ».

E un anno dopo, il 22 maggio 1939, in occasione della firma del cosiddetto *Patto d'acciaio*, il Re telegrafa al Ministro tedesco Von Ribbentrop...

« Nel momento in cui i vincoli indissolubili che legano l'Italia alla Germania trovano espressione in un solenne patto di amicizia e di alleanza sono molto lieto di conferire a V. E., a testimonianza del mio animo grato, l'ordine supremo della S.S. Annunziata ».

e a Hitler...

« In occasione del patto che viene oggi concluso dai nostri due Governi mi è grato inviarvi l'espressione dei miei cordiali voti più sinceri per la vostra persona e per la prosperità e la grandezza del vostro paese legato all'Italia dal saldo vincolo di una profonda comunanza di interessi e di propositi ».

109. VERSO LA ROVINA D'ITALIA.

Così Vittorio Emanuele preparava la rovina d'Italia, così preparava l'aggressione alle potenze democratiche che doveva coronare un ventennio di tirannide fascista e monarchica. Il 10 giugno 1940...

« S. M. il Re, e Imperatore dichiara che l'Italia si considera in istato di guerra con la Francia e rispettivamente con la Gran Bretagna, a partire da domani 11 giugno ».

3257

Questo è il testo della dichiarazione di guerra... le stragi, le distruzioni, i lutti del popolo italiano, sono stati voluti dalla monarchia di Savoia. Non vi sono attenuanti: ai termini dello Statuto...

« Al Re solo appartiene il potere esecutivo. Egli è il Capo supremo dello Stato... *dichiara la guerra* ».

Ed è Vittorio Emanuele che, nel proclama alle truppe affida a Mussolini il comando delle forze armate.

« Affido al Capo del Governo, Duce del Fascismo, Primo Maresciallo dell'Impero, il comando delle truppe operanti su tutti i fronti ».

Così il connubio tra monarchia e fascismo diviene lo strumento della rovina d'Italia.

Né le prime gravi sconfitte turbano la fiducia del re nel genio militare di Mussolini e del fascismo.

Secondo una testimonianza del maresciallo Cavallero al processo di Verona, ancora nel novembre 1942, alle pressioni di elementi militari per sottrarre a Mussolini il comando delle Forze Armate, Vittorio Emanuele e Umberto di Savoia si opposero vivacemente.

« *Inconcepibile* era per il re e per il figlio (il quale lo dichiarò con questa espressione) che il fascismo finisse ».

3280

Il 22 maggio 1943, alla vigilia dello sbarco alleato in Sicilia, Vittorio Emanuele telegrafa a Hitler...

«Nel quarto anniversario del patto di alleanza che unisce i nostri popoli, desidero farvi giungere, Führer ogni più vivo augurio per la grandezza e la prosperità del popolo germanico, nella certezza che la vittoria non potrà mancare al valore delle nostre armi».

Così, malgrado i grandi scioperi del marzo 1943 avessero dimostrato la volontà di pace dei lavoratori italiani la monarchia confermava la sua fiducia nella Germania nazista e nel fascsismo.

Ma gli avvenimenti incalzano, lo sbarco in Sicilia, le agitazioni in tutta Italia spingono la monarchia dei Savoia ad abbandonare il complice Mussolini per salvare sè stessa.

110. IL 25 LUGLIO 1943.

Con un colpo di Stato compiuto d'accordo con alti gerarchi fascisti la monarchia si sbarazza di Mussolini. Mentre il popolo scende nelle piazze a gridare la sua volontà di pace, Badoglio, servo della monarchia, dichiara:

«La guerra continua».

3289

I comunisti schedati rimangono in prigione; solo la protesta dei lavoratori dell'Italia settentrionale manifestatasi nei grandi scioperi dell'agosto, fa sì che essi vengano liberati, *qualche giorno prima dell'armistizio.*

111. L'8 SETTEMBRE 1943.

Vittorio Emanuele, il Principe di Piemonte e gli altri Savoia fuggono ignominiosamente a Pescara, lasciando il paese in mano ai Tedeschi. Il «re soldato» è un soldato che fugge innanzi al nemico. Nuovi lutti e nuove rovine sono l'eredità della monarchia fuggiasca al popolo italiano.

112. 1944-1945-1946.

La monarchia si lega ai gruppi più reazionari della vita politica italiana, dai liberali conservatori ai qualunquisti. Il luogotenente riceve Giannini al Quirinale: il denaro accumulato dai Savoia viene impiegato nella campagna elettorale per mantenere al potere una dinastia spergiura e macchiata del sangue di centinaia di migliaia di italiani.

3290

LA QUESTIONE DI TRIESTE

Chi sono gli abitanti della Venezia Giulia?

Sui 950.000 abitanti della Venezia Giulia circa 600.000 sono sloveni o croati. Oltre a Trieste, Pola, Gorizia, Fiume, città italiane sono pure italiane le numerose cittadine della costa occidentale istriana. I maggiori centri abitati dell'interno (Albona, Pisino, Montana Buje) sono italiani, ma la campagna, i villaggi, i paesi sono abitati da una compatta popolazione slava.

113. LE PROMESSE DELLA DEMOCRAZIA PREFASCISTA.

Un generale . . .

Nel novembre 1918 il generale Petitti di Roveto in un manifesto agli sloveni prometteva: « L'Italia, il grande paese della libertà, vi da gli stessi diritti civici dei suoi cittadini. *Avrete le vostre scuole*, più numerose che ai tempi dell'Austria ».

. . . il Re spergiuro.

Il 1° dicembre 1919 Vittorio Emanuele III in un suo messaggio riaffermava l'impegno di salvaguardare gli interessi delle minoranze regionali.

Il conte Sforza vedeva giusto.

Nel novembre del 1920 il conte Sforza dichiarava in Parlamento « noi garantiamo la libertà della lingua e della cultura delle popolazioni slave comprese entro le nostre frontiere del Regno. E' per noi un punto di onore e di saggezza politica ».

Come il C. L. N. Alta Italia giudica l'operato dei fascisti.

« Nel ventennio trascorso il governo fascista, inasprendo oltre ogni limite le violazioni dei diritti di autodecisione dei popoli contenuto nei trattati di pace e rompendo con le tradizioni del Risorgimento italiano, ha mancato ai doveri risultanti

3291

dall'annessione delle nuove provincie ed ha svolto nei confronti delle popolazioni slave una politica di oppressione e di snazionalizzazione che suona ingiuria al buon nome d'Italia e che la storia giudicherà delittuosa. Gli innumerevoli episodi di sopraffazione rappresentano una vergogna per il governo fascista, e il C.L.N.A.I. sa di interpretare la voce degli italiani nell'affermare alta e forte la condanna di tale sistema e modo di agire.

(Proclama del C.L.N.A.I. alle popolazioni italiane della Venezia Giulia, aprile 1944).

114. E COME SONO STATE MANTENUTE DAI FASCISTI.

Guerra alle scuole...

Appena calati su Roma i fascisti nella loro politica verso gli slavi dimostrarono il massimo impegno nel violare tutte le tradizioni civili del nostro popolo. Nelle 541 scuole pubbliche, in cui a 80.000 bimbi sloveni e croati l'insegnamento era impartito nella lingua materna, venne imposta la lingua italiana.

...alla stampa, alle istituzioni culturali...

Le scuole private che non si sottomisero furono chiuse, tanto che nel 1928 in tutta l'Italia non esisteva più una sola scuola slovena o croata. Le redazioni dei giornali, le biblioteche e le numerose istituzioni culturali più di 400 furono devastate, bruciate, messe nell'impossibilità di funzionare e infine soppresse con provvedimenti legali, e infine fu persino proibita la stampa dei libri di preghiera e dei libri di devozione in sloveno e croato. Mentre il generale *Petitti di Roveto* aveva autorizzato l'uso delle lingue locali nei tribunali, nel 1922 veniva imposto l'uso della lingua italiana.

...alla religione...

...e alla giustizia.

Non solo furono soppressi giornali che contavano più di 50 anni di vita, sciolte

3292

Case Editrici cattoliche che avevano pubblicato centinaia di volumi e furono licenziati impiegati statali e comunali, ma il governo fascista condusse una politica fiscale ed economica volta a espropriare i proprietari slavi e a costringerli all'immigrazione. Più di 70.000 sloveni e croati emigrarono così in Jugoslavia.

Guerra alla piccola proprietà.

La politica fascista è illustrata, tra l'altro da un rapporto del Comando della 60ª Legione della M.V.S.N. in data 15 agosto 1926, n. 252 A/5:

«Eloquentissimi sono i numerosissimi espropri giudiziari per procedure esecutive, specialmente promossi dall'Istituto di Credito e delle esattorie. Cooperative e consorzi di carattere agrario sono tutti in liquidazione più o meno rovinosa e molti ebbero bisogno dell'intervento governativo per non seminare la strage economica su intere popolazioni di agricoltori; ciò vale anche per le casse rurali.

La miseria dei contadini, promossa dalla politica fiscale fascista...

Il patrimonio zootecnico si è ridotto sensibilmente: l'agricoltore è costretto a vendere o farsi espropriare il bestiame perchè non può mantenerlo o per realizzare i denari necessari al pagamento delle imposte e dei debiti.

...veniva utilizzata dai gerarchi che si accaparravano la terra, il bestiame, gli attrezzi.

A proposito di imposte queste gravano pesantemente sull'agricoltore e in particolare quelle degli enti locali: tutti i Comuni sono più o meno in tristi condizioni economiche, tanto da dover applicare i massimi delle tassazioni...».

Dai dati ufficiali si apprende infatti che tra il 1924 e il 1926 furono vendute all'asta oltre 7.000 proprietà di contadini allogeni.

I nemici della proprietà...

Il Ministero degli Affari Interni nella sua lettera n. 6864 del 22 dic. 1933-XI ai R. Prefetti di Gorizia, Pola, Fiume e Udine scriveva:

«Ai fini di agevolare l'azione di colonizzazione italiana, il prefetto di Trieste

3293

ha preso l'iniziativa di segnalare quindicinalmente, per l'eventuale acquisto all'Istituto di rinascita agraria per le Venezie (via S. Fosca 22, Venezia), le proprietà terriere delle zone allogene, che vengono poste in vendita in seguito a procedimenti giudiziari esecutivi.

...fanno piani per l'espropriazione.

Poichè il Presidente di detto istituto ha rappresentato che analoghe periodiche segnalazioni siano fatte da tutte le Prefetture della Venezia Giulia, si interessa l'E. V. a provvedere in conformità ».

In un altro documento del Ministero degli Interni « personale riservatissima » del 24 giugno 1931, n. 10980, diretta ai prefetti di Trieste, Gorizia, Pola, Fiume, Udine è detto:

Obbiettivo fascista: ridurre alla fame migliaia di famiglie.

« Questo Ministero avrebbe intenzione di studiare la possibilità di promuovere un provvedimento, pel quale il R. Governo, mediante un organo da costituirsi dovrebbe espropriare le proprietà terriere che in una zona di confine, di ampiezza da determinarsi, si trovano oggi in possesso di allogeni, con gli inconvenienti di ordine politico spesso segnalati dalle LL. EE.

Tale espropriazione dovrebbe compiersi in dieci anni e le proprietà suddette dovrebbero poi esser cedute ad agricoltori ex combattenti o fascisti delle vecchie provincie del Regno, o anche delle provincie redente, purchè di sicura fede nazionale.

Poichè l'attuale periodo economico può essere particolarmente adatto per l'inizio di tale opera, prego le LL. EE. di esaminare riservatamente quale zona delle loro rispettive provincie dovrebbe essere presa in tale « bonifica nazionale » indicando, con la possibile approssimazione:

1) estensione della zona da espropriare;

2) numero degli allogeni che verrebbero espropriati;

3294

3) costo presuntivo totale delle espropriazioni.

Ai fascisti davano fastidio persino i nomi di battesimo.

La politica di snazionalizzazione operata dai fascisti si accanì sui nomi delle località, sui nomi delle persone. Alle fonti battesimali non fu più permessa l'imposizione di prenomi slavi e i parroci furono autorizzati a scrivere nei registri di stato civile esclusivamente nomi italiani. Migliaia e migliaia di persone furono costrette con pressioni, ricatti e inganni a cambiare il proprio cognome slavo in cognome italiano. La sola R. Prefettura di Pola emise 25.069 decreti che costrinsero a cambiare il proprio nome 107.678 persone fra italiani e slavi.

115. GLI ANTIFASCISTI SLAVI NON SONO STATI SECONDI AGLI ITALIANI.

I giudici in camicia nera non restavano inoperosi...

La popolazione slava ha pagato al fascismo un tributo imponente. Il numero delle sanzioni penali che nella V. G. colpirono le minoranze slave furono cinque volte superiori che nel resto d'Italia.

Mentre nel resto del Regno un solo abitante su 20.000 si trovava soggetto a misure di polizia, uno su 566 era sottoposto a provvedimenti di polizia (questo per la sola provincia di Fiume, dati tratti dal bollettino dell'Istituto di Statistica del 1936, mese di ottobre).

Fino al 1935 il 5% dei condannati dal T. S. sono sloveni o croati mentre in rapporto alla popolazione complessiva di tutto il Regno, solo l'1,5% risulta condannato dal T. S. Fino al 1935 il T. S. ha inflitto 16.917 anni di reclusione a imputati sloveni e croati. Più di metà delle condanne a morte del T. S. sono state inflitte a sloveni e croati.

3293

... mentre gli squadristi violavano la Casa di Dio.

Le persecuzioni fasciste non si fermavano sulle soglie delle chiese, ma anche nella casa di Dio la violenza squadrista e le leggi e gli arbitri della autorità infierivano per calpestare i diritti delle minoranze nazionali.

Al momento dell'annessione al Regno, vi erano nella Venezia Giulia 504 chiese con sacerdoti slavi che avevano la cura dei fedeli croati e sloveni.

Anche i preti vengono cacciati in galera.

Fino al 1931, 185 sacerdoti sloveni e croati furono espulsi dal Regno perchè nativi di paesi facenti parte della Jugoslavia, 35 internati in paesi dell'Italia meridionale, 23 furono incarcerati e 17 arrestati e poi espulsi.

L'ondata di terrorismo fascista si abbatte in pieno su conventi e istituzioni religiose.

Un autentico gerarca, più volte ministro di S. M., al Congresso del Partito così si pronunciava pubblicamente il 23 maggio 1925, sull'atteggiamento dei fascisti sulla Chiesa in Istria:

« Il fascismo poggia su tre basi; Dio, Patria e famiglia. E' dunque religioso, protegge la fede. Ma in questa provincia ci sono ancora dei preti che non sono italiani o che non comprendono che significhi essere italiani e si ostinano a impiegare in chiesa la lingua slava. Noi li avvertiamo; in Italia non deve essere permesso di pregare altrimenti che in italiano... Noi non permetteremo che i paramenti religiosi servano a coprire una politica pericolosa, contraria allo spirito del paese, del governo, del fascismo ».

Infine, nel 1934, la R. Questura di Gorizia indirizzava a tutti i parroci una circolare in cui si diceva:

3296

116. ERA PROIBITO PREGARE DIO NELLA PROPRIA LINGUA.

I poliziotti si interessano di processioni...

1) Le cerimonie religiose, feste, processioni ecc., non verranno autorizzate se si canterà una lingua diversa dall'italiano e dal latino.

...di stendardi e vessilli religiosi

2) Le bandiere e gli stendardi portanti iscrizioni in una lingua diversa dall'italiano e dal latino non saranno permesse.

...di scritte liturgiche

3) Tutte le iscrizioni slovene debbono venire sostituite da un testo italiano o latino. I Parroci saranno tenuti responsabili di eventuali infrazioni.

Il Prefetto — da parte sua — informava le autorità ecclesiastiche che dovevano far sparire ogni traccia di iscrizioni slave nelle chiese, sulle croci, ecc.

Ormai quasi più nessun sacerdote osava officiare in slavo, pronunciare sermoni nella lingua materna dei fedeli, vietata persino nell'insegnamento del catechismo.

117. IL VESCOVO ITALIANO DI TRIESTE PROTESTA...

...per le violenze fasciste

Il Vescovo di Trieste, Angelo Bartolomasi elevò la sua voce:

«Io protesto contro gli attentati commessi contro le Chiese. Protesto contro la dispersione dei libri, dei registri parrocchiali, dei quadri, del mobilio, di tutti gli oggetti. Protesto contro le minaccie con le parole e le armi, contro le torture e le violenze esercitate su parroci e cappellani che sono stati cacciati e costretti alla fuga, che hanno dovuto abbandonare i loro fedeli e le loro chiese, rimaste prive dei Santi Sacramenti e dei soccorsi religiosi.

118. LA PAROLA DEL PONTEFICE.

Il Santo Padre Benedetto XV in un suo breve indirizzato al venerabile fratello

3217

Angelo Bartolomasi, Vescovo di Trieste e Capo d'Istria scriveva:

« E' veramente con grande afflizione che Noi abbiamo udito dalle notizie di molte località quanto gravemente siano oppresse ad opera di individui faziosi, la maggior parte del clero istriano alle cui cure sono affidati i fedeli croati e sloveni di quella regione. Apprendemmo che in seguito a crudeli aggressioni vengono sottoposti a violenze ed atrocità di ogni specie giunte sino allo spargimento del sangue dei sacerdoti le cui sole colpe consistono nell'avere la stessa nazionalità e la stessa lingua dei fedeli ad essi affidati dalla giusta autorità della Chiesa, nell'aver cura di loro e nel proteggerli. E particolarmente ci addolora che simili delitti — per la negligenza dei magistrati — come corre voce, persino, vengano commessi impunemente, accrescendo così la sfrontatezza dei malvagi ed appoggiando in certo modo la loro violenza, mentre negli animi delle vittime indifese aumentano lo sconforto e il terrore. Noi siamo certi che questi crimini sono deprecati da tutti gli onesti e neppure dubitiamo che un giorno, non appena si placheranno le agitazioni politiche, i responsabili, quali essi siano, si pentiranno dei propri misfatti e ne sentiranno vergogna, ma non di meno, in virtù della dignità apostolica di cui siamo investiti, Noi abbiamo il dovere di lagnarci energicamente per la giustizia e l'umanità calpestate con tanta violenza e fuor di ogni misura dietro insani pretesti politici e con evidente danno per la stessa causa che si vorrebbe con tali oltraggi patrocinare. Oh! se non fosse così assurdo e fuori dell'ordine naturale la situazione in cui si trova la Sede Apostolica! E infatti le Nostre condizioni sono giunte a tal punto dall'impedire che la voce nostra possa giungere a coloro cui spetterebbe difen-

2298

dere la libertà del Sacro Ministero e garantire l'incolumità di tutti i nostri figli che vengono con la forza orbati dei loro legittimi pastori. Non lasceremo però nulla di intentato affinchè sia posto finalmente un termine a tanto scandalo. Quanto più ci vengono meno gli aiuti umani, tanto più fervidamente supplichiamo l'intervento provvidenziale della misericordia di Dio, implorando da Lui quella pace che da tempo si attende sulla terra. Noi abbiamo ritenuto di doverti scrivere questa lettera, venerabile fratello, perchè per il Padre comune nulla è più dolce del partecipare alle sofferenze dei figli e recar loro, per quanto gli è consentito, consolazione. Ad auspicio delle grazie celesti e in testimonianza della Nostra paterna benevolenza, Noi impartiamo con tutto il nostro affetto a te, venerabile fratello e a tutto il clero e il popolo istriano, la benedizione apostolica.

Dato in Roma, San Pietro, il 2 agosto dell'anno 1921-VII del Nostro pontificato ».

119. I NOSTRI PARTIGIANI NON SONO MORTI INVANO...

Peggio che in Africa.

Gli slavi della Venezia Giulia sono stati trattati dal governo fascista di Vittorio Emanuele peggio dei sudditi dell'impero fascista. Nelle scuole elementari, in Libia e in Etiopia, in Somalia e in Eritrea si insegnava agli indigeni la lingua materna; bandi e proclami venivano diffusi e tradotti in arabo, in tigrino, in amarico. Nei tribunali di primo grado gli indigeni potevano litigare nella lingua materna..... dei capi abissini erano persino rappresentati in Commissioni consultive presso il governo di Addis Abeba.....

Italiani e slavi della Venezia Giulia hanno combattuto strenuamente contro il fa-

3279

scismo; ne fanno fede i villaggi incendiati dalle camicie nere, i boschi rasi al suolo perchè offrivano rifugio ai partigiani.

46.800 giuliani sono morti nella guerra contro fascisti e tedeschi.

95.000 sono stati deportati.

Decine di migliaia di case sono state distrutte dai tedeschi e dai fascisti nel corso della guerra contro i patrioti.

Italiani e slavi hanno dato tutto per la guerra di liberazione, essi sono decisi a far sì che il fascismo e la reazione non prevalgano.

120. I SEMI GETTATI DALLA CANAGLIA FASCISTA E NAZIONALISTA HANNO DATO I LORO FRUTTI...

La frontiera con la Jugoslavia è oggi in discussione.

La colpa è della monarchia fascista che ci ha portato alla disfatta e alla catastrofe.

La colpa è degli uomini politici della vecchia democrazia prefascista che nel 1919 fissarono una frontiera ingiusta, che annetteva al Regno d'Italia centinaia di migliaia di slavi.

La colpa è di quegli uomini politici che agevolarono o non impedirono l'ascesa al potere dei fascisti, nemici d'Italia.

La colpa è dei criminali fascisti che perseguitarono e tentarono di snazionalizzare le popolazioni slave.

La colpa è della monarchia fascista che si servì delle frontiere del '19 per organizzare l'aggressione contro la Jugoslavia.

121. TRIESTE E' ITALIANA,

e i fascisti sono i nemici d'Italia.

«Combattendo contro i tedeschi e i fascisti noi abbiamo combattuto anche per Trieste; noi affermiamo che Trieste è una

3300

città italiana ma non vogliamo che attorno a questa questione si inizi la speculazione che 20 anni fa i nazionalisti e i fascisti fecero intorno alla questione di Fiume o di non so quali altri problemi. Si trova sempre qualche cosa di questo genere per scatenare le passioni nazionalistiche nel cuore di una popolazione, ma noi non vogliamo, che oggi si ripeta quello di allora, perchè noi sappiamo ciò che ne è derivato; è nato cioè il fascismo, è sopraggiunta la guerra, la disfatta militare, la rovina di Italia. Noi dobbiamo risolvere la questione di Trieste ma fare tutti gli sforzi perchè essa non diventi motivo di conflitto tra due popoli i quali possono e debbono intendersi e trovare fraternamente fra di loro il modo di risolvere un difficile problema di collaborazione politica ed economica ».

(Dal discorso di Palmiro Togliatti a Terni, 17 marzo 1946).

ASSR

INDICE

MONARCHIA E FASCISMO

101 La monarchia volle il fascismo 3

102. Il giudizio di uno storico fascista 4

103. Intima collaborazione . . 4

104 Dal delitto Matteotti alle leggi eccezionali 6

105. La monarchia al servizio del fascismo 7

106 Mussolini e Vittorio Emanuele scatenano la guerra d'Etiopia 8

107. Tutti i Savoia sono complici del fascismo 9

108 La monarchia vende il paese ai nazisti di Hitler . . 10

109 Verso la rovina d'Italia . 11

110. Il 25 luglio 1943 . . . 13

111 L'8 settembre 1943 . . . 14

112. 1944-1945-1946 14

LA QUESTIONE DI TRIESTE

113 Le promesse della democrazia prefascista 18

114 E come sono state mantenute dai fascisti 19

115. Gli antifascisti slavi non sono stati secondi agli italiani 19

116. Era proibito pregare Dio nella propria lingua . . . 21

117 Il vescovo italiano di Trieste protesta 21

118. La parola del Pontefice 21

119. I nostri partigiani non sono morti invano 23

120 I semi gettati dalla canaglia fascista e nazionalista hanno dato i loro frutti . . 24

121. Trieste è italiana . . 24

Stab. Tip. UESISA - Via IV Novembre, 149 - Roma

3302

LA PRIMA SERIE DI

"ARGOMENTI,,

COMPRENDE:

1. Campagna anticomunista.
   Risposta a calunnie.

2. La lotta che i comunisti conducono non è in contrasto con gli insegnamenti cristiani.
   Critiche al Vaticano.
   Critiche alla Democrazia Cristiana.

3. Monarchia e fascismo.
   La questione di Trieste.

4. I Comunisti contro il fascismo.
   Il nostro programma.
   Le donne e la democrazia.

PREZZO L. 10

3303